Anno II° Trieste 1 Giugno 1894 N.ro 20

LA MOSCA

ORGANO DEL CLUB ALPINO DEI SETTE

L'Amministrazione del giornale
„LA MOSCA"

Redazione Via Bonomo N° 3 I
Orario d'ufficio dalle 12½ - 1½ p.

Direttore e Redattore Generale
resp. Alessandro Tanni

Un singolo numero s.- 5. -
Abbuonamento annuo fior. 1. -
Semestre s. 55. —

Parte Ufficiale. -

Dal P. V. della seduta della sera del 23 Maggio. -
Letto ed approvato il P. V. della seduta antecedente si passa alla discussione per l'approvazione delle prossime gite. Tra 5 soci proposti vennero accettati i Sig.ri Amodeo Giovanni e Tamanini, 2 vennero rimandati per una prossima seduta e l'ultimo venne respinto. - Venne letta la relazione della salita del Nevoso ed approvata la publicazione. -
Vennero pure approvate le spese per carte topografiche e cose minori. -

Il Segretario

Salita del monte Nevoso. -

Dopo una settimana d'alternarsi di bello e di brutto tempo, finalmente Sabato parve volersi questo mettere al bello; infatti la mattina fu splendida, ma verso le 11 il cielo incominciò a coprirsi di nubi, e alle 12 si scatenò una fortissima pioggia, la quale però poco dopo cessò. -
Nel pomeriggio il tempo rimase imbronciato così fino le 4, verso la quall'ora le nubi cominciarono a sparire dal cielo, dirigendosi verso mezzogiorno, cosicchè in poco tempo ci si presentò il cielo sgombro affatto di nubi, mentre il sole dardeggiava i suoi raggi sulla terra, asciugando le vie. - Vedendo ciò noi decidemmo di partire alla sera col treno delle $7^h 45'$ (Sabato 12 Maggio) per effettuare la salita, e alle $7^h 30'$ ci riunimmo nella stazione, ove trovammo anche parecchi cari invitati. - Tarilli, Spelbich.
Prendemmo i viglietti per Divaccia e salimmo sul vagone, si partì in orario, e giungemmo ad Herpelie alle $8^h 43'$, partimmo da quì per Divaccia alle ore $9^h 7'$ e dopo 16 minuti sbarcammo quivi, alle $9^h 37'$ continuammo per S. Peter, ove fummo alle $10^h, 7'$. -
Proseguimmo direttamente a piedi per Koritence, passando per Rodokendorf ($10^h 20'$), Parie ($10^h 42$), Verskoutsch ($10^h 50'$), Sagurie ($11^h 7'$), Grafenbrunn ($11^h 37'$) e alle $12^h 30$ fummo a Koritence. -
La notte era magnifica, l'azzurro del firmamento scintillava tempestato dalle stelle, mentre l'astro maggiore ci illuminava la via, tutto assieme buon presagio di bel tempo per la mattina. -
Quivi ci rifocillammo e vi rima=

nemmo a riposare, attendendo l'alba, fino alle 4h 20' ant., ora in cui si partì colla guida, alla quale s'unì il padrone dell'osteria ove avevamo fatta la sosta.-
Il cielo era quà e là coperto da nubi, però la forte bora che soffiava doveva ben presto farle sparire, ma purtroppo non fu così, la bora cessò ed incominciò a calare la nebbia.— Intanto si proseguiva di buon passo, valicando varî colli, e ben presto entrammo nella foresta che copre tutti i versanti del monte.- Questo percorso e quanto mai monotono, figuratevi dover camminare sempre fra alte conifere, non vedendo altro che un po' di cielo plumbeo, carico di pioggia, ed a questo aggiungete il dover salire e scendere continuamente i colli, che vengono attraversati dal sentiero, lungo il quale si scorgono traccie non dubbie del passaggio dell'orso, ed avrete l'idea di questa salita.—
Comicissima era la sortita del Sigr. Cadel, il quale di tratto in tratto gridava .....
Alle 7 ore facemmo una breve sosta per rifocillarci, nei pressi d'una sorgente naturale d'acqua dopo mezz'ora ricominciammo la salita, ormai già convinti che poco o nulla si vedrebbe dello splendido panorama che si gode dalla vetta.- Ben presto ci si presentarono le prime conche di neve, e la guida ci diresse verso una dalla quale parte un profondo burrone (42 m), il quale probabilmente continua in una grotta.—
Finalmente alle 9h 30' giungemmo alla vetta del piccolo Nevoso, ove ci fermammo, ma ben presto fummo costretti a levarci e continuare il cammino, da una fortissima pioggia accompagnata da gragnuola.-
Toccammo la vetta del monte alle 10h; il termometro segnava 2 gradi sotto lo. zero, e dopo pochi minuti incominciammo la discesa; discesa infernale, l'acqua cadeva giù ch'era una delizia, la strada era trasformata in un pantano sdrucciolevole al massimo grado, dopo un'ora giungemmo al rifugio ove accendemmo un buon fuoco per poterci un po' asciugare.-
Cessata la pioggia ed asciugatici, alla meglio che era possibile, continuammo la discesa alle 12h 15'.-
Prendemmo, dopo una buona mezz'ora la strada postale, trasformata in una serie di laghi dalla pioggia torrenziale caduta, e marciando di buon passo giungemmo a Leschka Dolina alle 1h 50', dopo aver attraversato la foresta che col suo verde cupo degli abeti, inspira una tristezza invincibile.-
Quivi rimanemmo per pranzare, il pasto fu buonissimo e fu divorato, questo è l'esatto termine per dinotare la nostra fame.-
Alle 4h e 7' ci ponemmo in cammino per Laas, toccando, Castello del Monte Nevoso (5h 50'), Kosarske (5h 55' p), Pudob (6h 25'), Altenmarkt (6h 35'), marciando di buonissimo passo, specialmente nel tratto di foresta che va da Leska Dolina al Castello del Monte Nevoso, quivi incominciò a piovigginare e continuò fino quando giungemmo a Laas (6h 50'). Paese questo posto in una pittoresca posizione, si trova nel mezzo della vallata, a sinistra scorgesi sulla cresta d'un colle una chiesetta, mentre a destra, pure sul dorso d'un colle, stanno maestose ed im[illegible]enti le rovine dell'antico

castello, probabilmente un avanzo del Medio Evo.-
Dopo una sosta un pò lunga, alle ore 8 ci ponemmo in cammino per Zirknitz passando per Bloska Polica ($8^h 55'$ p), Oblositz ($9^h 45'$), Grahovo ($9^h 52$) Martensbach ($10^h 15'$).- Bell'aspetto faceva il lago di Zirknitz, gonfio dalle piogge degli ultimi giorni.- Giungemmo al villaggio omonimo alle ore 11, qui incominciò di nuovo a piovere, perciò alcuni di noi prendemmo la posta per proseguire fino a Rakek, mentre gli altri ci vennero a piedi ($12^h 35'$).-
Partimmo da Rakek alle $1^h 27'$ e giungemmo ad Opcina alle $5^h 15'$, la maggior parte della compagnia sbarcò quivi per venire in città a piedi, mentre alcuni continuarono colla ferrovia a Trieste.-
Noi fummo in città alle $6^h 30'$, mentre gli altri arrivarono alle $7^h 17'$.-

Renato Penso

IIª Visita della Grotta delle Torri presso Slivno
(20 Maggio 1894)

In una lieta e numerosa compagnia, compresa una signorina, partimmo alle ore 2 pom. dalla stazione della Meridionale per il Bivio.- Quì giunti ci dirigemmo subito all'imboccatura della grotta delle Torri presso Slivno, preceduti da 4 giovani del luogo, che trasportavano gli attrezzi, già prima preparati.- Perciò alle 3 fummo all'orifizio, gremito da paesani curiosi di vedere la discesa.- Attaccate che furono le scale, discendemmo il pozzo di 27 m. e giunti al fondo ci interriammo nella grotta per la diramazione principale.- Giunti al punto, dove per proseguire abbisogna salire, attaccammo una scala per facilitare l'esplorazione.- Da quì principiano le bellezze della grotta, perciò durante tutto il cammino, per farle ben risaltare, accendemmo continuamente dei fuochi bengalici e del magnesio, dalla luce dei quali, le caverne venivano rischiarate magnificamente. Le numerose stalattiti proiettavano sopra la volta ombre fantastiche di strano aspetto, cosa questa di bellissimo effetto.- Giunti alla penultima caverna la comitiva si disperse per le varie diramazioni. Trovammo anzi in una di queste un piccolo lago, di freschissima acqua, e questa cavernetta era riccamente tappezzata da stalattiti della lunghezza di uno e più metri e sottili sottili.-
Terminata l'esplorazione ritornammo sui nostri passi e giunti ai piedi della scala risalimmo.- Nel frattempo io, ch'ero già all'aperto, mi recai ad una nuova grotta (Grotta degli Scalpellini), la visitai completamente, dopociò ritornai dai miei compagni.-
Quando furono tutti al di sopra si decise di recarsi a Nabresina.- Quì arrivati facemmo una refezione, accompagnata dal buon umore che regnava all'intera compagnia.- Non essendo ancor l'ora tarda, si propose di recarsi a visitare la nuova scuola della Lega Nazionale a S. Croce.- Cosa che venne ben presto accettata.- Il bidello della detta scuola ci permise di visitare con squisita gentilezza tutti i locali, tenuti con tutte le regole dell'igiene.
Dopo tale visita parecchi ritornarono a Nabresina per attendere il treno, altri invece giunsero in città alle 10.30 pom., passando per Prosecco, Contovello e Barcola.

Eugenio B.

La grotta della Stalattite.-

Partimmo da Trieste dopo le due, il giorno 3 Maggio, incamminandoci verso Gropada, passando per Guardiella ed il varco del Monte Spaccato, tratto questo che fu percorso in soli 15 minuti; giunti a Gropada facemmo sosta per attendere che gli attrezzi fossero posti sul solito carretto e dopociò ordinammo a due del villaggio, il trasporto dello stesso a Padriciano, da quì ci recammo all'imboccatura della grotta della Stalattite. - Questa grotta, già da noi visitata in parte il giorno 22 Febbraio, trovasi in mezzo ad un ameno prato; tutto all'intorno dell'orifizio stavano delle pietre più o meno grandi, esportando le quali fu aperto un strettissimo corridoio. — Corridoio questo che mette capo ad un pozzo di quasi 10 metri di profondità, per cui è noi fummo costretti a prendere una scala e non essendo alcun luogo per l'adattamento della medesima dovettero sostenerla i contadini, nel mentre noi discendevamo. —

Lasciata la scala il suolo si presenta orizzontale, ciò che raramente accade, e da quì dipartono quattro diramazioni. Una è brevissima; nella seconda dopo essersi un po' alzati ed entrati in una cavernetta ci persuademmo che anche quì la volta si chiudeva col terreno. - Egualmente dicasi della terza diramazione che termina in un piccolo bacino d'acqua.- L'ultima diramazione è la più importante e più lunga. È una galleria, dapprima bassa poi alta, fino a che si giunge ad un corridoio, che viene diviso in due semicerchi da una grossa parete orizzontale; cosa questa non mai veduta da noi in nessun'altra grotta. Gettando oltre dei sassi, questi producevano rumore per diverso tempo, facendo comprendere che la grotta continuava; perciò il sig.r Penso s'addentrò con sangue freddo in quell'andito talmente stretto che per circa 1½ m. dovette strisciare carponi su quella parete orizzontale. - Superato questo faticoso passaggio, giungesi ad una caverna non molto spaziosa nella quale per proseguire si dovette abbattere una colonna, ciò che ci fece conoscere non esser venuti fino quivi altri esploratori.-

Il corridoio continua mediante un breve declivio, che conduce ad un piccolo pozzo di quasi 2 metri; discesi questi si si trova in cavernetta, che si dirama in tre parti, due di queste finiscono subito, la terza continua per pochi metri, poi da un lato la volta s'incontra col terreno, mentre dall'altro la parete è alta circa due metri. Accertatici che la grotta finiva ritornammo, e giunti all'aperto, incaricammo i villici del ritiro delle scale e del loro trasporto a Gropada, mentre noi ci recammo a Padriciano. —

Quì in un'osteria facemmo sosta per rifocillarci, dopodichè ritornammo in città per il varco del Monte Spaccato. -

Eugenio B.

Notizie. -

— Il giorno 9 Maggio, parecchi soci intrapresero una gita in mare. -

— Il nostro Club tenne la VII^a riunione sociale il giorno 17 Maggio. —

— Sappiamo che il nostro vicepresidente venne nominato, al Congresso tenutosi addì 22 Maggio, presidente del Club Ideale. -

Noi

Nostra Corrispondenza. -

Sig.i P. C. - Quì. - Certi cacciatori per far vedere d'aver uccisa molta selvaggina, la comperano in piazza. - Avete capito ?!...

Sig.r Um. de Calò. Rovigno. - Crediamo che avrete ricevuto. — Vostro fratello riceverà una dalla Direzione quale dichiarazione socio del nostro Club. - Addio.

La Redazione

Direttore Generale Resp. Redat. Ales. Janni